Anno V — N. 288 · Udine, Mercoledì Giovedì 20-21 Dicembre 1882 · Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'alleanza austro-tedesca

Crediamo interessante riprodurre l'articolo annunziato dal telegrafo, della *Kölnische Zeitung*, sull'alleanza austro tedesca o che ora forma l'oggetto dei comenti della stampa Europea.

« Il più grave avvenimento degli ultimi anni, quello che, dacchè si produsse, dominò la situazione politica dell'Europa, è l'alleanza conclusa nel 1879 tra l'Impero tedesco e l'Austria-Ungheria.

« Noi abbiamo sostenuto che si trattava non d'un semplice protocollo sottoscritto, da una parte da Bismark e dall'altra da Andrassy o Haymerle, ma d'un'alleanza conchiusa in piene forme e portante le firme degli Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe.

« Fu indicato il 14 ottobre 1879 come il giorno della stipulazione di codesta alleanza.

« Ora, la conclusione formale d'un'alleanza venne di recente confermata da comunicazioni aventi apparenza officiosa, e poichè la cosa non fu negata, nè a Berlino, nè a Vienna, dobbiamo ritenerla autentica.

« Noi siamo in grado, oggi, di rivelare, garantendone l'esattezza, cose che conferma l'esistenza d'un'alleanza in piene forme.

« Sappiamo che l'alleanza tra l'Impero germanico e l'Austria-Ungheria fu conchiusa per un periodo determinato, cioè per cinque anni. Essa dura, quindi, sino al 15 ottobre 1884. Ma si è mostrata alla prova così eccellente e promette anche in avvenire una così grande guarentigia di pace per ambedue gli Imperi, che si può contare sul suo prolungamento.

« E' un'alleanza difensiva e il sugo ne è questo: che se uno dei due Imperi viene assalito simultaneamente da due parti, l'altro è tenuto a prestargli aiuto.

« Questo è certamente il più forte baluardo che si possa *opporre* a tutte le provocazioni eventuali franco-russe.

« Una tale alleanza tra l'Oriente e l'Occidente è tanto meno probabile inquantochè la contro-alleanza è già un fatto compiuto.

« Del resto l'alleanza non esclude che uno Stato soccorra l'altro anche quando fosse attaccato da una parte sola. Ciò dipende dalle circostanze.

« Intorno alla stipulazione di quest'alleanza importante, veniamo a conoscere nuovi particolari.

« Si sa quanta fatica è costato l'indurre l'imperatore Guglielmo a sottoscriverla.

« Il principe Bismarck aveva concluso gli accordi a Vienna coi ministri austriaci alla presenza dell'Imperatore Francesco-Giuseppe, *ma non aveva potuto* dare l'adesione del suo augusto padrone.

« Ne fece quistione del suo posto di cancelliere. Il lettore si ricorderà che il conte Ottone von Stolberg Werningerode si recò a Baden-Baden, dove si trovavano allora i Sovrani, per ottenere l'assenso dell'Imperatore. Si afferma che il principe Bismark aiutava il Conte scrivendo tutti i giorni all'imperatore e aggiungendo a ogni sua lettera un piccolo promemoria. Codesti promemoria bismarckiani del 1878 sono tenuti in conto di piccoli capolavori.

« Rincresciva grave all'Imperatore sottoscrivere un trattato d'alleanza difensiva sì, ma pur diretta eventualmente contro la Russia, considerando egli come fondamento della sua politica una cordiale relazione col suo caro amico, Alessandro II. Onde, apponendo la sua firma, mise per condizione che si mandasse a Pietroburgo notizia del trattato e se n'indicasse lo scopo esclusivamente pacifico.

« Pare che il trattato stesso non fosse comunicato a Pietroburgo.

« Esso non impedisce, del resto, che le due Potenze alleate mantengano le più amichevoli relazioni con la Russia, com'è il caso oggi, fortunatamente. N'è pegno il viaggio stesso del signor de Giers a Varzin fatto a saputa e per desiderio dello Czar.

« E' chiaro che la lega dei due Imperi non ammette nel suo seno altre Potenze, onde sono insussistenti le notizie della conclusione prossima d'una lega dei tre Imperatori. Ma una tal lega dei tre *non fu* conclusa neppure nel 1872 a Berlino, e il cancelliere russo, principe Gorckacoff, assicurò allora: *Il n'y a rien d'écrit.*

« Tuttavia ci rallegriamo che la *relazione* dei tre Imperatori, come fu chiamata sia ridivenuta cordiale e pacifica, giacchè il signor de Giers rappresenta la politica della moderazione e della pace, e gli sforzi dei panslavisti sono diretti non meno contro l'Austria e la Germania. »

Questo articolo non ammette commenti. Si comprende che Bismarck ha voluto dare un ammonimento alla Russia ed alla Francia.

L'Opera delle scuole d'Oriente

Pubblichiamo oggi anche l'altra lettera indirizzata dall'Eminentissimo cardinale Lavigerie al direttore delle scuole d'Oriente. Le dichiarazioni dell'arcivescovo di Algeri in cui si rivela una saggezza sì grande e una sì profonda conoscenza del paese ove egli abita, perverranno esse a far cessare gli odii e a togliere i pregiudizi dei settari radicali? Comprenderanno essi alla fine che i missionari cattolici, a non parlare dei servigi ch'essi rendono alla Francia, sono, nell'Algeria e nella Tunisia come altrove, gli agenti più attivi della vera colonizzazione, e nel tempo stesso l'avanguardia del progresso e della civiltà in quelle contrade? Quella guerra odiosa che si è fatta in questi ultimi tempi alle missioni cattoliche è una follia imperdonabile, che viola non solo i diritti e le libertà della Chiesa, ma lede altresì gli interessi più sacri del patriotismo. Perseguitando le missioni cattoliche, il radicalismo combatte la Francia; è infatti sulla Francia che ricadono tutti i colpi ed è essa che avrà a risentirsene di più.

Cartagine, 2 dicembre 1882.

Signor Direttore,

Comprenderete agevolmente quale impressione cagionano qui gli attacchi di cui fummo l'oggetto nella stampa e alla tribuna.

Essi sono perniciosi per l'influenza francese, e desolano il nostro patriotismo.

E già funesto che in Francia i partiti si dilanino e si facciano un'arma di tutto. Ma che all'estero, e davanti al nemico non si rispetti più nemmeno la propria bandiera, quest'è che mostra, oimè, la nostra decadenza.

Povero popolo, senza patriotismo e senza fede!

Come l'Inghilterra ci dà ben altro esempio! Certamente, non è tutto da lodarsi nei particolari della sua campagna d'Egitto, sì utile del resto all'Africa del Nord; ma tutti quelli che vi hanno preso qualche parte, generali, diplomatici e fin anche i soldati, sono diventati da allora, sacri per il loro paese. Nessuna voce si è levata per diminuire o imbarazzare la loro azione. Il ministero era caduto ma la nazione tutta quanta si è intesa per considerarlo come vivente e per sostenerlo. E in Tunisia, all'incontro, fin dal principio, di quali invettive, spesso atroci, non fummo noi testimoni!

Nella levata di scudi di cui noi siamo il pretesto, è il governo che è preso di mira dai suoi avversari. Noi pertanto non siamo, nè vogliamo essere in alcun modo uomini politici; seguiamo il vessillo della Francia senza preoccuparci affatto delle mani che lo tengono; cerchiamo di onorarlo e di servirlo con l'esercizio del nostro ministero di carità, di conciliazione e di pace. Questo basta. Questo ci costa gli oltraggi di coloro che pensano di scuotere così il potere del *giorno.*

D'ordinario, io mi taccio davanti a questi attacchi, non mi spaventano le passioni della vita pubblica, quale l'hanno fatta i costumi di questo tempo. Io so che, per guarire certe ferite, basta conoscere donde esse provengono e qual'è la mano che le ha prodotte. Questa volta, non ho potuto lasciar senza risposta calunnie che ricadono sulle nostre opere cattoliche più ancora che sopra di me.

Vedrete la mia lettera nei giornali. Essa risponde a odiose insinuazioni sulla origine e l'impiego dei *diversi soccorsi che noi* abbiamo ricevuti.

Ma un'altra accusa è stata fatta contro di noi. E questa non avrà meno dovuto sorprendervi.

Ci si accusa di *fanatismo!* Si osa dire che la presenza dei preti che mi accompagnano, e la mia sono un pericolo per la pace del paese. Si parla di nostri *tentativi religiosi* presso i mussulmani. Non si si attiene, per la Tunisia a delle leggende come quelle dell'Algeria, ma si volle precisare. Voi avete letto, senza dubbio, come me, nel resoconto delle sedute del Parlamento,

« Che l'arcivescovo d'Algeri ha inviato dei missionari in alcuni centri tunisini dove non v'è alcun cattolico al presente, e che egli adunque compie un'opera di proselitismo inaccettabile. » Journ. off., p. 1650).

---

32 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

No, così non può essere, continuò Francesco. Ascoltatemi un momento. Da questo istante può dipendere il nostro avvenire.

— Dite pure.

— Lasciate a vostro padre il ricovero dove ora si trova; abbandonate alla tranquillità dei campi, alle riflessioni salutari, specialmente al tempo, la cura di compiere l'opera di restaurazione in questo essere sviato. Non distruggete gli anni vostri più belli, la primavera della vostra vita, la vostra gioventù, i vostri affetti per il tronco disseccato, che forse non rinverdirà mai più. Non sacrificate le più sante, le più legittime gioie della vita. Obliate tutto il passato; e, se il volete, quasi ridestandovi da un lungo sonno, potrete trovarvi sotto un altro cielo, con un nome nuovo e con più dolci doveri da compiere. Luisa, divenite la compagna della mia vita.

La giovinetta uscì in un grido soffocato e nascose la sua faccia tintasi di porpora nelle mani tremanti.

Dunque a questo mondo egoista c'era ancora un uomo tanto nobile, tanto generoso da adattarsi a sposare la figlia d'un forzato?

Una specie d'orgoglio fe' gonfiare per un istante il suo cuore che sanguinava. Fu il balsamo della consolazione in mezzo all'immenso sacrificio.

Ma fra lo scompiglio di tanti affetti così diversi, quello che rimase signore dell'animo della fanciulla fu il sentimento del dovere tanto radicato in lei.

— Voi avete avuto la nobiltà d'animo di chiedere la mia mano, disse ella commossa, io non posso avere la debolezza di dimenticare il dovere che debbo compiere. Le nostre due vie sono ben differentemente tracciate.

— Luisa!...

— Voi, signor Andebrand, potete mostrarvi alla piena luce del sole, voi che siete figlio d'un onorevole passato. Io invece devo rimanermene nell'ombra, perchè porto in me una macchia umiliante.

— Ma io giungerò a vincere la vostra resistenza. Lasciatemelo ripetere...

— No, non devo udire più neppur una parola. Per duro che possa sembrare il dovere filiale, una figlia cristiana deve compierlo fino all'ultimo.

Francesco la vide con istupore allontanarsi di alcuni passi quasi trasmutata, e come s'ella avesse voluto in tal modo allargare l'abisso che avea dichiarato esistere tra loro.

Le sue parole supplichevoli gli si spensero strozzate nella gola. La sua impotenza a convincerla, a rattenerla gli appariva evidentemente. Certo non sarebbe riuscito ad ottener nulla, perchè più forte della sua voce risuonava nel cuore di Luisa la voce santa del dovere, la voce della coscienza.

Francesco stese verso di lei le sue mani convulsivamente agitate.

— Ah, disse ella con un singhiozzo, non vi pare dunque che questo sia soffrire abbastanza?

Il giovane ebbe pietà di quel dolore così profondo. Lentamente, quasi gli mancassero le forze, indietreggiò verso la porta.

Allorchè ebbe *toccata* la *soglia* non seppe resistere ad un momento di debolezza.

— Luisa! disse egli con voce rotta.

La giovinetta non rispose, ma alzò solo un dito indicandogli il cielo.

— Addio! mormorò egli.

E uscendo precipitosamente disparve.

XIII.

La vedova dell'industriale Leponchet, che non era nè tanto inconsolabile nè tanto disinteressata da confidare la cura dei suoi affari esclusivamente ad un uomo di legge, senza volerci vedere anch'ella per entro, stava ponendo all'ordine le carte del suo defunto marito.

Bisogna pur dirlo, ella non provava la più piccola emozione nel rovistare in mezzo a quelle note, a quelle lettere, ricordi dell'uomo a cui avea legata la sua vita.

Non è a dire che la signora Leponchet mostrasse esteriormente la sua soddisfazione che provava per la libertà ricuperata. Il lutto non lasciava nulla a desiderare, l'aspetto di lei all'occorrenza sapeva atteggiarsi alla emozione; insomma ella non veniva meno a nessuna delle esterne convenienze della vedovanza.

Dobbiamo notare che gli anni di matrimonio di Stefano Leponchet e di Aurelia non erano stati i più lieti, e in ciò trovava ragione il poco cordoglio lasciato dalla morte del marito nel cuore della vedova.

Non è dunque meraviglia che l'avvocato Fabriès e sua madre fossero disposti a fondare le più ridenti speranze sopra una vedovanza sì poco mesta.

Il giovane avvocato, le cui arti erano riuscite perfettamente a vuoto con Luisa Raymond, pose in opera tutta la sua scienza diplomatica per conquistarsi il cuore di Aurelia, che avea la prerogativa di andar unito ad una ricca fortuna.

Aurelia a questi tentativi dell'avvocato nulla dava a divedere che potesse incoraggiarlo o privarlo di speranza; ella teneva perfettamente celato il suo intimo pensiero.

Mentre le cose stavano a questo punto, avvenne ch'ella scoprisse in un fascio di vecchi documenti un'obbligazione in carta libera sottoscritta, dieci anni innanzi, a vantaggio di suo marito, dal giudice Andebrand.

Questo debito d'una certa importanza per il magistrato povero, giacchè ascendeva a dodici mila lire, poteva essere stato pagato; ma ad ogni modo nessuna carta stava a provarlo; e d'altronde come spiegare il fatto che quella obbligazione non fosse stata distrutta?

— Domanderò notizie in proposito al selvaggio della *Milliette*, che non si fa vedere alla Vienne neppur tre volte in un anno, avea detto ella tra sè.

E difatti scrisse un viglietto a Francesco invitandolo a recarsi alla Vienne per affari che lo riguardavano, ed accennandogli anche di volo di che si trattava.

Il proprietario della *Milliette* immerso nel dolore, era in preda alle torture di un cuore amareggiato, allorchè un bel mattino si vide giungere la lettera della signora Leponchet.

— Che me ne importa d'affari! disse egli stizzito tra sè medesimo. Non ci andrò.

Ma poi rileggendo meglio quelle poche linee, credette di capire che il nome di suo padre trovavasi implicato nella scoperta di una carta, intorno alla quale ella chiedeva a lui spiegazioni.

— Coraggio, disse quindi con un forte sospiro; ci andremo.

E difatti se ne partì dalla *Milliette*, più triste, più distratto che mai, e punto disposto ad usare maniere cortesi con colei che gli recava il disagio di toglierlo dalla vecchia casa, ove stava ormai quasi sempre ritirato.

(Continua).

Avrete letto ancora:

« Che tre missionari dei P. P. bianchi vennero assassinati alle porte di Kairouan, al momento delle deliberazioni della commissione del bilancio, e che era un'imprudenza ed anche pericolo mandare missionari nel centro della Tunisia e provocare così sollevazioni e attentati. » (Journ. off., p. 1652).

E, come conclusione di tutto questo, si è aggiunto ripetutamente « *che io preparava i vespri tunisini.* »

In faccia di affermazioni così solenni e così precise, chi non crederebbe alla loro verità.

Tuttavia esse sono false.

Nulla è di vero in ciò che si osa di affermare in tal modo.

Nessun missionario è stato mandato da me nell'interno della Tunisia, nei luoghi dove non si trovano popolazioni cattoliche.

Nessun prete è stato impiegato nella reggenza, dacchè io sono incaricato dell'amministrazione del vicariato apostolico, all'infuori delle parrocchie, degli ospitali e degli stabilimenti francesi d'istruzione.

Io l'ho già detto nella mia lettera alla *Gazette du Midi*, e lo ripeto qui una seconda volta. Lo stesso io affermo circa ad una pretesa carneficina di missionari alle porte di Kairouan.

Nessun Padre bianco è stato massacrato in Tunisia, nessuno ha posto piede a Kairouan, nè nei dintorni. Là non sono andati che dei cappellani militari, nelle ambulanze dei nostri soldati.

I missionari d'Algeri hanno avuto martiri, è vero; ma essi hanno ricevuto la morte al lago Nyanza, al lago Tanganika, o al Sahara, per mano dei Touaregs.

Ma poichè mi si è *offerta* l'*occasione* di spiegarmi su questi gravi subbietti, voglio dire, almeno una volta, per rispondere a tante accuse disseminate e per rassicurare gli animi ingannati o timidi, i principî ch'io seguo e le regole che impongo nel mio ministero apostolico.

Dichiaro quindi ch'io considererei *come un crimine o come una follia* il concitare, cogli atti di un proselitismo imprudente, il fanatismo delle nostre popolazioni musulmane: come un *crimine* perchè io aggiungerei così una nuova difficoltà a tutte quelle di cui la *Francia* deve ora *trionfare*; come una *follia*, perchè in luogo di conseguire lo scopo, noi l'allontaneremmo forse per sempre. Aggiungo che le regole da me tracciate a questo riguardo ai preti della Tunisia sono fedelmente seguite. In materia così grave, nessuno di essi si esporrebbe a disobbedirmi.

Ecco circa trent'anni ch'io studio, dapprima come direttore dell'opera vostra, e dopo, come vescovo, il grande problema religioso e sociale del maomettismo.

Non è necessario d'esser prete, basta esser uomo per *desiderare* la *trasformazione* delle povere razze decadute dell'Africa del Nord, per desiderare di sottrarle ai mali che le opprimono; le donne, i fanciulli, tutto ciò che è debole, al giogo egoista e crudele di ciò che è *forte*; gli uomini, al cieco fatalismo, all'ignavia, a tutti i vizi. Ma la predicazione ordinaria, il proselitismo personale è impotente davanti ai ciechi *pregiudizi* e *alle passioni* implacabili impegnate a questa resistenza della barbarie. Al contrario non è che nociva quando la Provvidenza stessa non l'ha lungamente preparata.

Il vero il solo predicatore efficace, è l'azione degli avvenimenti che mutano lentamente la situazione politica di questi paesi. Senza saperlo, senza volerlo neppure, i nostri governi, i nostri soldati sono i veri agenti di questa nuova missione. Essi sono la forza, e la forza pei mussulmani, è Dio stesso. Al vedersene spogliare per sempre, *si turbano*, *la loro fede si confonde*. Noi ben lo notiamo già in Algeria, dove, senza verun'altra azione, tutto si disgrega tra loro, anche la loro religione.

E' dunque il clero inoperoso *in presenza* d'un tale spettacolo? No, esso ha ricevuto una missione, una missione sublime, ma che non può e non deve inquietare alcuno.

Mentre si spogliano gl'indigeni della loro potenza, delle loro armi, delle loro tradizioni secolari, noi preti, cerchiamo di calmare, di ricondurre questi cuori inacerbiti coll'esercizio dell'abnegazione e della carità. *Noi curiamo, quando ci vengano presentati*, gl'infermi e i malati; soccorriamo i poveri, e non abbiamo per loro che parole di benevolenza e di dolcezza.

Tale è la sola missione che adempiamo in Tunisia, quando ci troviamo in contatto, come ciò è avvenuto nelle parrocchie cristiane, coi mussulmani.

Ciò che noi così otteniamo, non sono, certo, conversioni imprudenti e precoci, le quali non sarebbero che preparativi all'apostasia; è un bene assai più durevole, un apparecchio lontano, senza scosse e senza *pericoli*, alla *trasformazione* del mondo africano.

La semenza in questo modo viene sparsa. Il solo lavoro dei secoli la farà maturare.

Per *noi*, che *non* ne *vedremo* i *frutti*, il nostro guiderdone è di renderci la testimonianza che serviamo così la causa dell'umanità, quella della Francia e quella di Dio.

Se veniste nella mia dimora di Cartagine, la trovereste spesso piena di musulmani, che implorano il mio appoggio. Gli uni domandano lavoro, gli altri sollecitano le mie elemosine.

Assai vicino a me, i preti di San Luigi curano i malati e loro distribuiscono soccorsi. Le Suore in una casa più lontana, rendono alle donne ed ai fanciulli i medesimi servigi di carità. Giammai, per un sentimento d'angelica riserva, non si dice una sola parola a questi poveretti che possa da lungi *inquietare* la loro *fede*. A *Dio* solo lasciamo la cura di fare nel giorno che ha fissato, la sua opera nelle anime. Noi non abbiamo che a seguire la sua voce ed a mostrar loro, come ce lo comanda, che amandoli così, noi obbediamo ad una legge superiore alla loro. La nostra sola gioia, ed è assai dolce pei nostri cuori, è, dopo tutti i nostri sacrifici, d'udire questi musulmani *dirci* talvolta: « *Ah!* veramente sono buoni i cristiani di Francia! »

Tale è la nostra missione presso gli Arabi della Tunisia. Io non ne faccio o non ne permetto *altre*, *sapendo*, *come* l'ho detto più sopra, che qualunque altra, in questo momento, sarebbe nociva, in luogo di essere utile.

In Algeria, non ho fatto che un'eccezione, e ciò fu quindici anni fa, per gli orfani vittime della fame. Essi erano abbandonati da tutti. Noi loro padri adottivi, non potevamo loro insegnare se non ciò che credíamo la verità; ma noi li abbiamo lasciati liberi, e quelli che non hanno domandato il battesimo, un terzo almeno del numero totale, hanno liberamente ripreso il cammino delle loro tribù.

Termino questa lettera già lunga. A voi spetta farne l'uso che vi parrà utile, e a me di continuare in pace le opere cominciate, sicuro della mia coscienza, appoggiandomi sul duplice amore che sostiene invincibilmente il mio coraggio, quello della Francia e quello di Dio.

Credete ecc.

† CARLO *cardinale* LAVIGERIE
Amministratore Apostolico di Cartagine e della Tunisia.

AL VATICANO

Domenica, S. A. I. il Granduca Costantino Nicolaiévitch e S. A. I. il Granduca Costantino Costantinovitch si sono recati al Vaticano in grande uniforme per essere ricevuti in udienza particolare dal Sommo Pontefice.

Le Loro Altezze Imperiali erano accompagnate dal Luogotenente colonnello signor Litvinoff, Aiutante di campo del Granduca Costantino, dal Capitano di Vascello, signor Zelenoy, Aiutante di campo di S. M. lo Czar, addetto al Granduca Costantinovitch, e dai signori de Boutanieff, Consigliere di Stato, dott. Vaczanowski e Comm. Salvati.

Ricevuti con tutti gli onori dovuti all'alto loro grado, furono introdotti alle stanze private di Sua Santità.

Il Santo Padre *accoglieva le LL. AA. II.* sul limitare del suo gabinetto e le intratteneva per lungo tratto di tempo in particolare colloquio.

Dipoi Sua Santità si compiaceva ammettere all'augusta Sua presenza il seguito delle LL. AA. II. che dalle medesime era presentato alla Santità Sua.

Dopo l'*udienza pontificia*, i *Granduchi* si recavano a visitare l'E.mo Segretario di Stato, card. Jacobini, che avea indossato la gran croce dell'ordine d'Alessandro e *che li accolse con tutti gli onori e le* formalità d'uso.

— La sera dello stesso giorno Sua Santità ammetteva in udienza particolare Mons. Massaia arcivescovo titolare di Stauropoli.

— Trovasi in Roma S. E. il signor Conte Alfonso Lefebvre de Béhaine, nuovo ambasciatore di Francia presso la S. Sede.

S. E. ha visitato l'E.mo Segretario di Stato. La presentazione delle sue credenziali al Papa avrà luogo da qui a qualche giorno.

— Lunedì, S. E. il cardinale Segretario di Stato si è recato a restituire la visita alle LL. AA. II. i Granduchi di Russia.

— Mons. Francesco Segna, sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, venne nominato uditore della nunziatura di Madrid.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre

Si riprende la discussione del disegno di legge per disposizioni concernenti il giuramento prescritto dall'art. 49 dello Statuto.

Cairoli si pronuncia contro la legge proposta e non la voterà per l'inopportunità, per il *modo*, per le dichiarazioni che hanno preceduto la presentazione e perchè scuote i principii fondamentali.

Barazzuoli parla in favore del progetto.

Annunziasi una *interrogazione* di Boneschi ed altri sulle cause che hanno determinato l'autorità politica in Milano a vietare l'affissione di un manifesto predisposto da alcuni promotori di una associazione anticlericale e impedire l'adunanza a quello scopo destinata.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Bovio non crede il giuramento politico nè utile nè efficace. I giuramenti religiosi o politici, ei dice, non valsero mai a conservare le istituzioni, cui le vicende dei *tempi* e i progressi dello spirito umano svolgono, travolgono, trasformano.

Chiedesi la chiusura, ma dietro preghiera di Depretis non è approvata.

Fili Astolfone manifesta i motivi pei quali voterà la legge.

Bertani dice che parlerà da conservatore. Rispetta ogni opinione, ogni maggioranza, ma poichè questa intende ora aprire una breccia nello Statuto, vi passerà anch'egli, perchè del resto lo Statuto non è plebiscitario (*rumori*).

Il presidente osserva che le iscrizioni sulle pareti della presidenza attestano che le popolazioni italiane accettarono coi plebisciti la monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele e suoi successori (*applausi*).

Bertani si dichiara riverente alla monarchia ed ai plebisciti, ma nello Statuto non è determinata la forma della costituzione. Ad ogni modo ha giurato nel plebiscito e *manterrà il giuramento*. Ora però che si è sollevata tale discussione e si è perfino messo in dubbio la stabilità della monarchia, egli crede essere in diritto di proporre coi suoi amici l'abolizione del giuramento. Non è il giuramento la forza delle istituzioni, ma il senno popolare italiano che coi plebisciti si strinse alla monarchia della Casa Savoia e le si manterrà fedele.

Pierantoni manifesta perchè presentasse la proposta per dichiarare vacante un seggio del collegio di Macerata o ne desistesse per aderire all'invito del ministro. Aggiunge *perchè sostitui un controprogetto* a quello del ministro e della Commissione che mantiene, pur rinunciando a svolgerlo. Si separa in ciò dalla maggioranza della Commissione accettando però il disegno di legge di questa, qualora il suo non incontrasse favore alla Camera. Confuta poi le asserzioni di Bovio che conservando il giuramento si vada a ritroso delle tradizioni e del *diritto italiano*, e mostra *anzi* che i fedeli al giuramento sono quelli che rimangono fermi nella loro fede politica confessata e difesa da tanti anni e confermata incolume. Risponde alle argomentazioni giuridiche opposte da Ceneri che svaniscono di fronte alla considerazione che si tratta di mandato politico, non legale. Aggiunge altre considerazioni e conclude esser mosso da un grande sentimento del dovere.

Costa è lieto sia stata presentata la legge perchè se l'opposizione non troverà un grande eco nella Camera, lo troverà nel paese. Stima *logico* e *conveniente abolire* il giuramento perchè inutile per chi tanto ha a cuore le istituzioni poichè non ne hanno bisogno, e per lui ed amici perchè giurano non potendo sottrarsi a leggi che trovarono fatte.

Il presidente non può ammettere che alcuno entri alla Camera con diversità di giuramento. Tutti lo danno eguale. Egli dandolo ha fatto il suo dovere e deve mantenere la sua promessa (*applausi*).

Costa comprende il giuramento religioso non il politico, massime per i cittadini che sono sudditi *come* erano quelli a cui Carlo Alberto accordava egli lo Statuto; perciò ne propone agli amici l'abolizione.

Si chiede e si approva la chiusura, riservando la parola al ministro, al relatore, a quelli che hanno fatti personali.

La Porta presidente della Commissione spiega le opinioni da esso espresse nel 1867 riguardo il giuramento e alle quali si fecero allusioni. Le dimostra non contraddittorie a quelle oggi sostenute e concretate nella legge presente; soggiunge essere bene che all'aprirsi della nuova legislatura si *chiarisca* l'*indirizzo politico* del governo e la prima parola dei legislatori sia questa: che chi ha ufficio di fare le leggi cominci coll'osservare le esistenti e sovratutto lo Statuto.

Pais Serra fa dichiarazioni personali e levasi la seduta ad ore 6.15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 19

Castellano giura. Magliani presenta i progetti già approvati dalla Camera riguardanti i paesi inondati. Si approva ad unanimità il progetto per l'esenzione da ogni tassa della tombola nazionale.

Si vota per la nomina dei commissari della cassa depositi e prestiti e di vigilanza sulla amministrazione dell'asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

Notizie diverse

Il ministro della marina insiste presso la commissione generale del bilancio, perchè gli vengano concesse tutte le somme richieste per l'anno venturo, intendendo di dare un largo impulso alle costruzioni nazionali. Le dichiarazioni che egli ha fatto su tale materia sono alquanto gravi, e parlò di responsabilità nel caso di non concesso credito.

— Secondo il vento che spira a Montecitorio la legge sul giuramento politico sembra in procinto di naufragare. Il presidente del consiglio è incerto se porre o no la quistione di gabinetto. Alcuni ministri soffiano nel fuoco, e probabilmente si asterranno dal votare per conservare la loro libertà d'azione.

— Il Ministro della Pubblica istruzione ha stabilito che d'ora innanzi l'insegnamento della storia naturale nei ginnasi venga impartito dal professore che insegna la detta materia nel Liceo e non più da quello di matematica come si è fatto fino ad ora.

Per questo opere l'insegnante se titolare non dovrà *ricevere* compenso alcuno, se supplente avrà un aumento di l. 200 annue.

— L'adunanza tenuta l'altra sera dai deputati che hanno aderito al programma dell'abolizione graduale della tassa sul sale fu numerosissima. Tutti approvarono la massima svolta dei deputati Mussi e Luzzatti: « Nè disavanzo, nè tassa del sale a 55 centesimi il chilogrammo. »

ITALIA

Roma — All'Albergo Cesari è stato arrestato Sabatini Ludovico di anni 40, di Spoleto Subeconomo dei benefici vacanti.

E' accusato di essere fuggito di là *sottraendo una somma superiore alle 5,000 lire*; a danno dell'Economato generale.

ESTERO

Francia

In seguito a domanda del governo il *Consiglio di Stato ha emesso una decisione estremamente grave*. Secondo questa decisione, il governo può chiudere o sopprimere le chiese dette succursali, malgrado l'opposizione dei vescovi, *qualora egli* consideri queste chiese come inutili. La maggior parte delle parrocchie in Francia sono chiese succursali. In forza della decisione del Consiglio di Stato, *trenta mila* parrocchie potrebbero così essere chiuse da un giorno all'altro.

Senza dubbio, il ministro attuale non prenderà una *simile* decisione, ma ognuno vede qual formidabile mezzo di pressione e di persecuzione il Consiglio di Stato ha messo nelle di lui mani e in quelle dei *ministri più radicali che gli succederanno.*

Già parecchi decreti ordinanti la chiusura di varie succursali sono stati presentati al presidente della Repubblica per la firma.

Germania

Le prossime discussioni del *Landtag prussiano sul bilancio dei culti* avranno una grande importanza.

Il signor Windthorst interpellerà, si assicura, il governo sulla non applicazione dell'*ultima* legge politico-religiosa. Se il ministro non si trova in grado di dare spiegazioni soddisfacenti, il Capo del Centro sottoporrà al Landtag delle mozioni relative alla libera celebrazione della santa messa, alla soppressione del tribunale ecclesiastico e al ristabilimento dello *statu quo ante*.

Bismarck è seriamente ammalato di nevralgia.

Inghilterra

Si scrive da Londra all'*Union* di Parigi:

La regina Vittoria ha fatto dono del suo ritratto al collegio Beaumont (presso Vindsor) diretto dai RR. PP. Gesuiti. S. Maestà ha scritto di sua mano appiedi alla fotografia queste parole: « Vittoria Regina, marzo 1882. » E' noto che al cominciare di quest'anno un disgraziato demente tirò un colpo di pistola sulla regina, alla stazione di Vindsor, e che gli allievi di Beaumont profittarono di quest'occasione per assicurare la loro fedeltà e il loro inalterabile attaccamento a Sua Maestà che si degnò di recarsi in persona a ricevere a Beaumont il loro indirizzo di felicitazioni. A questa visita allude la data inscritta appiedi della fotografia. Il rettore del collegio accompagnato da due alunni, andò la

scorsa settimana, sull'invito che gliene fu fatto, a domandare al castello il dono di Sua Maestà e fu invitato a colazione dal Segretario degli ordini della Regina. La sera stessa il ritratto di S. M. fu inaugurato al refettorio del collegio, in mezzo a manifestazioni della più viva esultanza.

DIARIO SACRO

Giovedì 21 Dicembre

S. Tomaso apostolo

Effemeridi storiche del Friuli

21 Dicembre 1273 — Papa Gregorio X elegge *Raimondo della Torre in patriarca* d'Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

I biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1883 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine, presso l'ufficio della stessa e presso i librai signori Gambierasi e Tosolini, al prezzo di L. 2.

Consiglio comunale di Udine. Nella seduta 10 corr. il Sindaco ha informato il *Consiglio delle rinuncie date dai signori* Berghinz e Novelli all'ufficio di Consiglieri comunali e delle pratiche fatte perchè le ritirino.

Ha dato comunicazione del Decreto col quale la Prefettura dichiara nulla la nomina del comm. Pecile all'ufficio d'Assessore municipale perchè ancora investito della carica di Sindaco.

Sull'argomento riguardante i provvedimenti pel caso di matrimonio delle Maestre Comunali, venne approvato per appello nominale con voti 11 contro 9 la seguente proposta del cav. Poletti:

« Il Consiglio, vista la situazione attuale e la futura situazione presumibile delle Scuole comunali, visto lo stato della pubblica opinione circa il proposto provvedimento che riguarda il matrimonio delle Maestre elementari del Comune delibera:

Che tale questione sia rimandata a tempo indefinito e che si passi all'ordine del giorno.

Il Consiglio ha deliberato di *rimandare* ad altra seduta le proprie deliberazioni sulla cessione al sig. Bastanzetti di una zona di terreno situata sul lato orientale del piazzale Aquileja.

In sostituzione dei rinunciatori co. Antonino di Prampero e cav. Angelo de Girolami all'ufficio di Presidente e di Membro *della Congregazione di Carità*, ha eletto il dott. Antonino Zamparo a Presidente ed in qualità di Membro il co. Giovanni di Colloredo.

Ha *approvato il progetto di sistemazione* della nuova strada fra i fondi Andreoli ed Ottelio, e l'altro degli scoli lungo la strada della Stazione.

Ha approvato l'appendice proposta alla deliberazione 2 settembre 1879 per rivendicazione giudiziale di terreno occupato da Trangoni Antonio.

Ha nominato l'avvocato Luigi Carlo Schiavi a membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Uccellis in surrogazione del rinunciatario avv. Antonio Measso.

Ha preso atto delle comunicazioni dei conti della Commissaria Uccellis.

Ha deliberato di presentare ricorso contro la decisione della Deputazione provinciale che mette a carico del Comune di Udine le spese di spedalità relative a Marzona Caterina.

Ha approvato la proposta di variare i termini per la revisione del Ruolo della tassa di famiglia per l'anno 1883.

Ha approvato i patti della nuova affittanza *della Caserma di S. Agostino*.

Ha nominato alcune maestre comunali ed il maestro di canto corale.

Un ragazzo annegato. Nel 17 corr. mentre il ragazzetto Zanin Cesare d'anni 9, si trastullava sul ponte di Pietratagliata (Pontebba) a gettare sassi e fuscelli di paglia nell'acqua, perduto ad un tratto l'equilibrio, cadde nel sottostante fiume Fella, dal quale, malgrado il pronto accorrere di alcuni giovani del luogo, fu indi a poco pescato cadavere.

Nella ricorrenza delle Feste Natalizie il conduttore della Birraria al Friuli, sig. Dacosta, previene i poveri bisognosi che alla mattina di domenica 24 corr. dalle ore 6 alle 10 verrà fatta una ditribuzione di n. 36 zuppe di pane e legumi ed un piccolo di birra cadauno sotto la tettoia del giardino del detto locale.

Coloro che volessero approfittarne sono pregati munirsi di scodella e di cucchiaio.

Tassa di manomorta; variazioni nella rendita imponibile da denunciarsi pel triennio 1883-84-85. Si avverte, per norma degli *Enti Morali* interessati, che coll'anno 1882 scade il triennio in corso per la nuova estimazione della rendita dei beni patrimoniali dei Corpi Morali soggetti alla tassa di manomorta, e che, a norma quindi dell'art. 9 della Legge 13 settembre 1874 n. 2078 e dell'art. 55 del relativo regolamento, devono i rispettivi loro rappresentanti od amministratori denunziare al competente Ufficio Registro tutte le variazioni avvenute nella rendita imponibile degli stessi Corpi Morali durante il triennio che sta per finire, acciò possa tenersene conto nell'applicazione della tassa pel triennio 1883-84-85, e che tale denunzia deve essere prodotta non più tardi del 31 dicembre corrente, mentre in difetto sarà mantenuta pel nuovo triennio la precedente liquidazione, salvi gli aumenti che risulteranno doversi stabilire d'Ufficio, coll'applicazione in tal caso nella penale di cui all'art. 10 della Legge suddetta.

Processo per ritardi ferroviari. — Scrivono da Padova:

Qui avemmo alla Pretura del secondo mandamento un processo curioso, due signori che venivano da Udine colla ferrovia nelle ore antimeridiane, e che dovevano essere a Padova per un importante affare, giunti a Mestre colla corsa da Treviso trovarono il treno, che dovea condurli a Padova, partito: essi avevano preso un biglietto di prima classe sino a Padova.

Fu giocoforza aspettare due ore a Mestre ad attendere il diretto da Venezia per portarsi a Padova; dovettero quindi per circa due ore annoiarsi a Mestre.

Montati nel conveglio proveniente da Venezia (diretto!) e giunti a Padova il conduttore insisteva perchè pagassero la differenza, perchè nei treni diretti la tassa è maggiore, credo, di 40 centesimi.

Questi signori indispettiti per non aver potuto essere a Padova in tempo conveniente s ostinarono e non vollero pagar nulla, anzi reclamavano dalla Società Ferroviaria Alta Italia il risarcimento dei danni. A Padova alla stazione toccò egual sorte a loro, ma duri non vollero pagare; passata la porta di sortita entrarono in un omnibus per giungere in città; quale non fu la loro sorpresa nel vedersi seguiti da una guardia di questura che insistova pagassero la differenza del biglietto.

Al loro nuovo rifiuto furono posti in contravvenzione.

Il processo seguì come sopra accennai alla *Pretura del secondo mandamento*; i signori forastieri si difesero, dicendo che avevano sofferto danno, e lo provarono perchè non aveano potuto stipulare un contratto *con persona che venuta appositamente* a Padova li aveva attesi alla stazione e non avendoli veduti a discendere dal mattiniero convoglio era ripartita.

Il *Pretore* colla sua sentenza assolse gli imputati.

Ora questi signori nella via civile intendono promuovere lite per risarcimento di danno alla direzione delle ferrovie Alta Italia, e faranno benissimo a farlo.

E' tempo che gli orarii abbiano ad essere veramente orarii e che i viaggiatori abbiano ad essere calcolati qualche cosa di più della merce.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

18 dicembre 1882.

Grani. — Finalmente il cielo lunedì e martedì apparve affatto scoperto di nubi, ed i terrazzani ebbero così l'agio di liberamente portarsi in città colle loro derrate. La piazza veniva completamente coperta di granoturco e castagne in modo da potersi ben dire che il mercato granario del 19 fu dei più floridi.

Affluirono compratori per conto proprio e speculatori, talchè l'articolo ebbe pronto esito, con prezzi di facile accordo.

In frumento non vi erano più di due ettolitri ed appena sei in lupini.

Poca roba, e la più scarta, rimase invenduta.

Le transazioni seguirono ai prezzi seguenti:

Granoturco. Lire 9.20, 9.50, 10.10, 10.60, 10.75, 11.10, 12.

Castagne. Lire 8.50, 9, 9.50, 12.

Negli altri generi i soli prezzi di listino.

Foraggi e combustibili. — Molto fieno, due carri di paglia, due carri di carbone e poche legna.

(Vedi listino IV pagina).

Un po' di buon senso. Non può negarsi che a buon diritto portentose scoperte fatte in tempi a noi vicinissimi ed ingegnose e titaniche applicazioni facciano appellare il secolo del pregresso *questo che noi percorriamo. Però in mezzo a tutte* queste belle cose, bisogna pur convenire che in fatto di *buon senso* non si verifichi in genere un grande miglioramento! Lasciamo stare le classi poco colte e portiamo l'attenzione sopra gli uo*mini istruiti. Ebbene, si verificano fra questi, certi* fatti che sarebbe difficilissimo lo spiegare! Vi sono ad esempio, certi rimedi conosciutissimi per la loro attività e per la loro genuina e coscienziosa preparazione e che servono a guarire subito e sin*ceramente molto incomode infermità*; ebbene, invece di scegliere questi per curare i propri mali si ricorre ad altri di poca efficacia e di misteriosa composizione e che finiscono per lasciare il tempo che trovano; e per scendere al particolare, chi può porre in dubbio l'efficacia e la perfezione delle pastine di *Mora* preparate dal cav. Mazzolini di Roma nella cura delle raucedini, delle tossi reumatiche, delle infiammazioni della gola e delle tonsille, delle afte, delle gengive? Ebbene pur troppo si trovano taluni che o per la lontananza del luogo ove si spacciano, o per semplice spirito di novità vanno acquistando dove si trovano rimedii inutili non solo, ma il più delle volte dannosi perchè contenenti oppio e suoi sali che finiscono col dan*neggiare lo stomaco e portare vertigini*, capipienio ed altri fenomeni cerebrali che al certo non sono la miglior cosa del mondo. Con un po' più di *buon senso* ciò non accadrebbe. Come confermate voi stessi che le pastine di *Mora* del dottor Mazzolini v'hanno fatto bene in casi consimili ed invece di ricorrere ad esse ora che siete ricaduti nel medesimo male andate a comprare altre che non conoscete! Il *buon senso* non ha progredito!

La grazia ad Oberdank

Telegrafano da Vienna, in data del 18, all'*Euganeo:*

L'Imperatore era personalmente propenso a graziare Oberdank, commutando la fucilazione in venti anni di fortezza.

La lettera di Vittor Hugo, che è sembrata a questa Corte molto irriverente, mentre non era forse che inopportuna, ha cangiato improvvisamente tali disposizioni.

E specialmente l'arciduca Alberto, la cui influenza sull'Imperatore è notoria, si mostra inesorabile. Il generalissimo avrebbe detto che non si può violare la disciplina dell'esercito per compiacere un vecchio poeta.

Potete quindi essere sicuri che la sentenza contro l'Oberdank verrà senz'altro eseguita.

TELEGRAMMI

Parigi 18 — Oggi alle ore 3 esplose una cartuccia a Mont Valerien. Assicurasi che una trentina di operai sono gravemente feriti. La causa è sconosciuta.

Atene 18 — Comunduros è entrato in convalescenza.

Costantinopoli 18 — Una nota della Porta constata che molti corrispondenti spediscono all'estero notizie false. D'ora innanzi i corrispondenti dovranno inscriversi alla Porta che fornirà le informazioni. Se persistono nella menzogna riceveranno un primo avvertimento. Dopo il terzo avvertimento potranno espellersi.

Berlino 19 — La *Nordeusche Allegzeitung* riproducendo un articolo della *Gazzetta di Mosca* sui motivi del malinteso fra la Germania e la Russia dice che il mantenimento dei rapporti tradizionali fra i due Stati è cosa che non richiede sforzi, nè convenzioni; soggiunge che ammette alta importanza a tale articolo e nè dà volentieri comunicazione ai lettori.

Si ha da Londra migliori impressioni circa i negoziati anglo-francesi in Egitto.

Sperasi che i risultati siene favorevoli.

Da Havay si conferma il ritiro dei chinesi da Tonkino dovuto agli ordini giunti da Pekino.

I rapporti della China con la Francia sono eccellenti.

La China coopererà eventualmente con la Francia alla distruzione dei pirati.

Tolosa 19 — Causa tumulti degli studenti la facoltà di diritto fu chiusa.

Parigi 19 — In seguito al voto emesso ieri dal Consiglio generale della Senna parecchi deputati sono intenzionati a presentare un progetto per il traforo del Sempione.

Vi furono otto morti a Montvalerien.

(Senato). Durante la discussione del bilancio Say enuncia gli errori commessi specialmente nell'eccessivo sviluppo dei lavori; loda il governo che accettò l'idea di ricorrere all'industria privata, crede la situazione finanziaria migliore di quanto disse Ribot.

Le difficoltà della situazione derivano dai raccolti mediocri e dai capitali perduti nelle speculazioni.

La situazione è deplorevole ma temporanea. E' inutile ricorrere alle nuove imposte ma è necessario di non fare nuove spese.

Conchiude che farà buone le finanze una buona politica per preparare il paese alla elezione della Camera del 1885. Continuerà domani.

Berlino 19 — Il Reichstag si è aggiornato al 10 gennaio.

Parigi 19 — L'esplosione di Mont Valerien avvenne in una baracca d'operai che disfacevano delle vecchie cartucce. Ventidue operaie, un operaio civile, e un militare rimasero feriti. Assicurasi che tre operaie siano morte all'ospitale.

Gambetta ha una febbre inquietante.

Parigi 19 — La nuova attitudine del governo e il linguaggio della stampa repubblicana verso l'Italia mostrerebbero realmente il desiderio della Francia a riavvicinarsi all'*Italia*.

A questa politica pare la Francia venga spinta dalla freddezza sempre crescente dei suoi rapporti con l'Inghilterra.

Non è improbabile una completa rottura delle trattative per la questione del controllo.

Fece quì molta impressione un'articolo del *Times* su questo proposito. Il *Times* osserva che l'Inghilterra la quale agì finora quasi incaricata dall'Europa non potrebbe permettere che un'altra potenza a lei si associ per il riordinamento dell'Egitto. Quindi il gabinetto inglese non può cedere alle domande della Francia e non cederà.

Londra 19 — Il *Daily News* tranquillando tutti i giornali malcontenti per il ritorno di lord Derby, uomo instabile, a far parte del gabinetto, profetizza la imminente nomina dell'energico Charles Dilke, smentendo simultaneamente che la regina ne temesse il precedente programma repubblicano.

E' imminente un enorme scandalo militare: i generali di divisione Willy e Hamley, avversati da sir Garnet Wolseley, pubblicano una larga descrizione dell'assalto di Tel-el-Kebir, provando l'Hamley di averne lui il merito esclusivo invece di Wolseley, il quale ne distrusse il rapporto. Il ministero ha ordinato un'inchiesta. Si noti che Wolseley è impopolare perchè, come politico liberale, avversava ognora le tendenze conservative dell'armata. E' supponibile perciò un intrigo.

NOTIZIE DI BORSA

Dicembre 20 1882

Pezzi da 20 *franchi in oro* da L. 20,25 a L. 20,26 — Banconotte austriache da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 3/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 1/4 a L. 2,13 3/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88,23 a L. 88,30 — Rendita 5 0/0 god. I luglio da L. 90,37 a L. 90,40.

Vienna 19 Dicembre

Mobiliare 277.40 — Rendita Aus. 76,55 — *Sconti*. Banca Naz. -- — Banca di Napoli -- — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. diretto
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	756.3	757.6	760.0
Umidità relativa	62	54	62
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	E	S.E	S.E
Vento velocità chilometr.	18	12	5
Termometro centigrado. .	6.3	—	—

Temperatura massima 9.6 Temperatura minima
» minima 4.4 all'aperto. . . . 2.8

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 19 dicembre 1882.

FORAGGI		Al quintale fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell'alta	I q.	4	85	5	30	5	75	6	—
Fieno dell'alta	II q.	4	—	4	30	4	70	5	
Fieno della bassa	I q.	4	30	4	70	5	—	5	40
Fieno della bassa	II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio		—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera		4	30	—	—	5	—	—	—
COMBUSTIBILI									
Legna d'ardore forte		2	04	2	14	2	30	2	40
» dolce		—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna		6	00	6	40	7	50	7	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	17	35	—	—	22	97	—	—
Granoturco nuovo	9	20	12	—	12	78	16	60
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	11	40	11	85	15	50	16	11
Sorgorosso	6	—	7	50	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	7	75	8	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	17	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—			—	—	—	—	—
Miglio	—	—		—	—	—	—	—
Lenti	—		—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	8	50	12	—

Udine - 1882 Tip. Patronato.